



PITTURA ITALIANA

dall'Informale alla Pittura Analitica

6 Aprile – 7 Giugno 2019

Milano, Via Senato 12



Four Partners Advisory ospita presso la propria sede
una collezione di opere di arte italiana della seconda metà del '900
curata dalla prestigiosa galleria *Valmore studio d'arte*

per visitare la mostra prenotare
telefonando a Valmore studio d'arte
tel +39 0444 881638

ESPOSIZIONE

L'esposizione prevede un itinerario attraverso alcune delle più importanti tendenze dell'arte italiana della seconda metà del '900, a partire dal dopoguerra fino alla fine del secolo. Il percorso parte dalla Pittura Informale (anni '40) e dal suo sbocco nel Movimento Spaziale, per arrivare alla Pittura Analitica (anni '70) nata proprio in contrapposizione all'Informale. Nel 1946 Vedova è tra i fondatori della Nuova Secessione Italiana, poi Fronte Nuovo delle Arti, dando vita a una pittura informale e gestuale.

Contemporaneamente, a Buenos Aires, Lucio Fontana scrive il *Manifesto Blanco* (primo manifesto spaziale) al quale, nel 1947, segue il *Primo Manifesto Italiano* che promuove la corrente dello Spazialismo. Nel 1950 Fontana afferma che l'artista spaziale non impone più allo spettatore un tema figurativo, ma lo pone nella condizione di crearselo da sé, attraverso la sua fantasia e le emozioni che riceve. Lo Spazialismo quindi esprime una pittura emozionale e gestuale, negando la razionalità.

Il Movimento Spaziale è costituito da una compagine variabile, presentandosi come un'aggregazione di singole e forti individualità coagulate intorno al carisma del fondatore. Alcune di queste individualità le troviamo come firmatarie dei molti Manifesti di Fontana. Altre, per uno spirito di assoluta indipendenza, non risultano come firmatarie, ma vengono riconosciute nel loro operare come aderenti alle idee informative dello Spazialismo e chiamate a esporre nelle mostre storiche del Movimento Spaziale.

Gli artisti del Fronte Nuovo delle Arti e dello Spazialismo furono molto apprezzati da Peggy Guggenheim che, trasferitasi dal 1947 a Venezia, ne accolse le opere nella sua importantissima collezione.

A seguito della rivoluzione culturale del '68, critici e artisti negano la validità della pittura intesa come espressione del sentimento e auspicano un nuovo fare artistico che esprime la sua tensione al rinnovamento attraverso un atto di autoriflessione. Questa autoriflessione porta alla rivisitazione dei fondamenti della pittura, nega qualsiasi velleità di rappresentazione o espressione soggettiva e persegue una ricerca operativa sugli strumenti linguistici della pittura stessa. Nel momento in cui si teorizza l'ineludibile obsolescenza della pittura, l'artista assume un atteggiamento analitico spostandosi da un piano espressivo a un piano riflessivo con una visione del fare senza rotte stabilite e con cammini assolutamente individuali.

Filiberto Menna definisce questo fenomeno "Nuova Pittura" in quanto presuppone da parte dell'artista una progettualità in opposizione alla precedente totale libertà dell'Informale. Nel 1975 Menna ufficializza il suo pensiero pubblicando "La linea analitica dell'arte moderna", testo di riferimento per questa linea di ricerca che, recepita a livello transnazionale, viene denominata Pittura Analitica.



Emilio Vedova, *Oltre*, 1990



Ennio Finzi, *Ritmi vibrazione*, 1954



Claudio Verna, *Opera n°153 A40*, 1971

ARTISTI PRESENTATI

Fronte Nuovo delle Arti: Emilio Vedova.

Spazialismo: Edmondo Bacci, Bruno De Toffoli, Ennio Finzi, Lucio Fontana, Luciano Gaspari, Bruna Gasparini, Riccardo Licata, Gino Morandis, Saverio Rampin.

Pittura Analitica: Eros Bonamini, Enzo Cacciola, Paolo Cotani, Antonio D'Agostino, Giorgio Griffa, Riccardo Guarneri, Elio Marchegiani, Carmengloria Morales, Claudio Verna, Gianfranco Zappettini.